

CULTURA SPETTACOLI

«Ho molta fiducia in questa miniserie di Sky - dice Mauro Biuzzi, presidente dell'Associazione Moana Pozzi -. Nell'ultimo anno e mezzo ho collaborato anch'io a questo progetto come consulente. Sulla scelta dell'attrice non intervengo, dico solo che per interpretare Moana serve una ragazza bella, ma anche intelligente»

Il mito di Moana Pozzi, la pornostar e showgirl genovese diventata una vera e propria icona tra gli anni Ottanta e Novanta, torna a vivere in una fiction di Sky Cinema. Il progetto, affidato al regista Cristiano Bortone, che già tre anni fa aveva girato a Genova il suo film "Rosso come il cielo", vincitore del Premio David Giovani 2007, riprende un po' quella che è stata l'esperienza di "Romanzo criminale", la serie televisiva tratta dal film omonimo e dal best seller di Giancarlo De Cataldo.

A contendersi la parte di Moana Pozzi una coppia di attrici d'eccezione come Sarah Felberbaum e Violante Placido, figlie di Michele, entrambe sulla cresta dell'onda grazie a una lunga serie di successi al cinema e sul piccolo schermo.

Al momento però sulla nuova serie di Sky viene mantenuto il più stretto riserbo e si sa soltanto che l'inizio delle riprese è previsto per metà gennaio e prevede una settimana di ciak in India e due mesi a Roma. La miniserie in due puntate, più che scavare sulla misteriosa morte della pornostar più famosa d'Italia, cercherà di indagare sul fenomeno della "divina Moana", raccontando il mondo dei film a luci rosse di vent'anni fa, quando ancora si girava in pellicola, ma anche il suo impegno politico con il "Partito dell'amore".

Nel cast, ancora in via di definizione, ci saranno anche molti personaggi vicini alla regina del cinema hard, mentre la scelta tra chi vestirà i panni (per la verità molto succinti) dell'attrice genovese dovrebbe essere comunicata a giorni. Un testa a testa fra due attrici che ha quasi il sapore della finale, come ai concorsi di bellezza di Miss Italia, visto che Violante Placido e Sarah Felberbaum (una lunga esperienza di fiction e programmi tv) sono arrivate a questo punto dopo una lunga selezione a cui hanno partecipato molte altre interpreti.

Quel che è certo, però, è che, a quasi venticinque

anni dalla sua morte (avvenuta a Lione il 15 settembre del 1994 per un cancro), Moana continua a far parlare di sé. E il fatto che questa miniserie sulla pornostar della porta accanto (protagonista anche di un cartone animato realizzato da Mario Verger) sia stata affidata a un regista che ha girato il suo film più famoso nella nostra città, non fa che aggiungere un pizzico di genovesità a una storia umana e professionale davvero unica. Moana, oltre a essere un personaggio molto amato dagli appassionati di film hard, era diventata anche un volto noto al grande pubblico televisivo,



La biografia

Moana Pozzi è nata a Genova il 27 aprile del 1961. Trasferitasi a Roma appena maggiorenne, lavora come modella e come comparsa in alcuni lungometraggi. All'inizio degli anni Ottanta, però, decide di dedicarsi al cinema hard e nell'81 gira il suo primo film con lo pseudonimo di Linda Heveret. Da lì comincia una rapida carriera, che la porterà a diventare una delle pornostar più famose al mondo e che la vedrà impegnata anche in politica (con il Partito dell'amore) e in diversi programmi televisivi e talk show, che contribuiranno a sdoganare il genere hard fra il grande pubblico. Il 15 settembre del 1994, però, come un fulmine a ciel sereno arriva la notizia della sua scomparsa. Anche se le cause della morte non sono mai state chiarite.

SKY CURA IL PROGETTO SULLA PORNOSTAR GENOVESE

Arriva la fiction su Moana

A metà gennaio le prime riprese. La regia affidata a Cristiano Bortone

Violante Placido e Sarah Felberbaum sono in "finale" per aggiudicarsi la parte di Moana. La decisione dovrebbe arrivare entro breve

Ballottaggio per la parte della star



grazie alla sua partecipazione a decine di programmi di intrattenimento e talk show, come ricorda anche Mauro Biuzzi, presidente dell'Associazione Moana Pozzi e responsabile del-

l'archivio storico dell'attrice sul sito web www.partidellamore.it.

«Ho molta fiducia in questa miniserie di Sky - spiega - anche se i conti bisognerà farli una volta che la

fiction sarà messa in onda. Nell'ultimo anno e mezzo ho collaborato anch'io a questo progetto in qualità di consulente e già questo mi ha fatto capire che la produzione era intenziona-

ta a mettere in luce anche gli aspetti più veri e interessanti di Moana, come il suo impegno politico al mio fianco nel Partito dell'Amore».

Secondo Biuzzi i recenti

tentativi di portare sullo schermo la vicenda della regina dell'hard italiano sono stati dei veri e propri buchi nell'acqua. «Operazioni pubblicitarie senza capo né coda, che a conti fatti non si sono nemmeno realizzate - racconta - Per dieci anni Moana è stata completamente dimenticata, ma dal 2004 in poi sono state tante le persone che hanno cercato di sfruttare la sua immagine. C'è persino chi ha riesumato dei gossip dal sapore necrofilo davvero fuori luogo. Ma la forza di questa ragazza non era tanto la sua carriera nel mondo della pornografia, quanto il suo cammino politico, o sarebbe meglio dire antipolitico, grazie al quale ha avuto più di duecento articoli da giornali di tutto il mondo».

Insomma, una memoria che non sempre è stata trattata col giusto rispetto che avrebbe meritato, e che ora



Cristiano Bortone



Mauro Biuzzi

potrebbe avere la giusta chance per essere raccontata correttamente. «Senza entrare troppo nei dettagli della fiction che verrà girata nei prossimi mesi - conclude Biuzzi - credo che il fatto di affrontare anche i lati più scabrosi, dal punto di vista politico di questa storia, sia un fattore importante. La messa in onda di questa miniserie avverrà proprio nell'anno del quindicesimo anniversario della morte e quindi speriamo

che dopo tanto tempo si restituisca la dignità a questa persona così speciale. Moana è un profumo che bisogna provare a ricreare con tutto l'impegno che può comportare una cosa di questo tipo. E se sulla scelta dell'attrice che la impersonerà non mi permetto di intervenire, l'unico consiglio che mi sento di dare è che per interpretare Moana serve una ragazza bella, ma anche intelligente».

DIEGO CURCIO

STASERA AL MODENA "UTOPIA", NELL'AMBITO DEL CIRCUMNAVIGANDO FESTIVAL

Leo Bassi: «Vado avanti, nonostante le minacce»

«Non ho paura. La sinistra italiana? Quando vedo le inchieste a Napoli capisco che sono morte le idee»

Se come recita una storica frase dello scrittore Pablo Ignacio Taibo II "Non si può vivere senza Utopia", è anche vero che la sinistra di tutto il mondo sembra essersi impantanata nel conformismo e nella burocrazia. I sogni di rinnovamento sono svaniti e il futuro appare sempre più incerto e oscuro. E allora che fare? «L'unica cura è riscoprire la poesia e riappropriarsi del tempo perduto, che la tecnologia e il consumismo hanno reso più rapido e volatile». Leo Bassi, artista, clown e filosofo satirico, questa sera alle 21 al Teatro Modena di Sempredarena con lo spettacolo "Utopia" (appuntamento proposto all'interno del Circumnavigando Festival 2008) la sua ricetta ce l'ha ed è un mix di umorismo e speranza, leggerezza e impegno.

Qual è il messaggio che lancia dal palcoscenico?

«Lo spettacolo si rivolge a tutte le persone che hanno dimenticato l'utopia, i sogni e le idee per cui lottare. È una sorta di avvertimento in forma di risata, ma anche molto serio per non farsi travolgere dall'individualismo che sembra

«L'Italia imiti Zapatero»

Il premier spagnolo secondo Leo Bassi «ha fatto tante ottime riforme, come il matrimonio tra omosessuali. Ma è bene che continui anche in futuro»

governare ormai il nostro povero mondo». Si riferisce al tracollo finanziario mondiale? «Sì, ma non solo. In realtà questo testo era nato prima che la crisi mondiale esplodesse, quando però si sentiva-

no tutti i germi di questo disastro. Diciamo che è uno spettacolo, mio malgrado, molto attuale, che arriverà a Genova in anteprima assoluta. L'ho fatto solo una volta in Spagna e poi da gennaio sarò tre mesi di fila a Madrid».

«Utopia» è stato pensato per la classe politica spagnola, ma sembra cucito apposta per parlare alla sinistra italiana... «Innanzitutto lo spettacolo ha due piani, uno dove si riflette e si ride sulle utopie che



secondo me sono ancora valide come la solidarietà e l'internazionalismo, e uno più politico. Naturalmente, per scrivere questo testo sono partito dalla situazione del mio paese che è quella che conosco di più. Zapatero, il nostro primo ministro, ha fatto tante ottime riforme, come il matrimonio tra omosessuali. Ma è bene che continui su questa strada. Il mio timore è che col tempo faccia un passo indietro. Quello che è successo al Partito democratico in Italia, con le recenti inchieste a Napoli e in Abruzzo, dimostra proprio che quando non c'è il sogno e l'idea, tutto può essere messo in vendita».

C'è chi l'ha definita il Beppe Grillo spagnolo. Cosa pensa di questa etichetta?

«Ne sono onorato. Non ho mai visto un suo spettacolo, ma conosco il suo impegno e il suo blog. Le sue battaglie sono molto importanti». Intanto lei, da diversi anni, vive continuamente sotto le minacce di terroristi che vorrebbero ucciderla per quello che fa e dice sul palco. Ha paura?

«Il mio obiettivo è smascherare e ridere dell'ipocrisia che ci circonda. E purtroppo da qualche anno subisco sistematicamente delle minacce telefoniche e alcuni miei spettacoli sono stati evacuati per il timore che qualche imbecille avesse messo una bomba. Tre anni fa ho trovato anche un chilo di esplosivo a due metri dal mio camerino e per un paio d'ore ho pensato davvero di smettere. Poi mi sono scoperato più coraggioso di quello che credevo, perché, riflettendo, ho pensato che era assurdo permettere a questa gente di cambiare la mia vita».

Come mai ha scelto proprio Genova per l'anteprima di "Utopia"?

«La vostra è una città che amo molto e in cui sarò venuto quattro o cinque volte. Mi affascina soprattutto la sua storia e il suo passato di potenza mediterranea. Quando sono arrivato con la nave e l'ho vista dal mare devo ammettere che mi sono trovato di fronte a uno spettacolo bellissimo. I genovesi dovrebbero essere orgogliosi del posto in cui vivono».

[d.c.]



Leo Bassi questa sera in scena al Teatro Modena